

Sabato 19 luglio 1997

10 l'Unità

GLI SPETTACOLI

## Musica, teatro cinema, danza a «Palermo è di scena»

«Palermo di scena» amplia il suo programma. Non cambia però l'attrazione principale della rassegna, il teatro, che quest'anno è particolarmente ricco di proposte. Basta dare un'occhiata al programma: dalle riproposte delle celebri «vastate» (spettacoli popolari di piazza molto diffusi nel '700) a progetti di grande respiro. In particolare la seconda parte della trilogia scespiriana di Carlo Cecchi che presenterà il «Sogno di una notte d'estate» (dal 2 settembre, con repliche sino al 5 ottobre). In scena, accanto allo stesso Cecchi, laia Forte, Paolo Graziosi, Valerio Binasco, Spiro Scimone e 35 giovani selezionati per il laboratorio in corso. Sempre per il teatro, sezione «Vertigini», la formazione giapponese pluridisciplinare dei Dumb Type presenta «Kyoto-Palermo», spettacolo ipertecnologico (21-23 luglio); altre vertigini promettono gli australiani «Acrobat» con «Punk Rock Circus» (25-26 luglio) in prima europea alla volta del «Fringe» di Edimburgo. Per il terzo anno la calda estate palermitana verrà ondata (dal 20 luglio al 14 settembre) di spettacoli (con contorno di mostre e incontri letterari), al prezzo politico di 5 mila lire e articolati in tre sezioni. Si inaugura (domenica 20) con la rassegna musicale (che spazia dal rock alla musica d'avanguardia) e le «Zap Mama», il celebre collettivo di cantanti zairesi trapiantati in Belgio; sempre per la sezione «Le voci della terra», Meira Asher (23 luglio), cantante e compositrice israeliana impegnata nella causa palestinese, e la grande Cesaria Evora (29 luglio), che incontrerà la locale comunità capoverdiana; per la sezione «Le vie del tango» (tra musica e teatro) è attesa Milva (27 e 28 luglio) accompagnata dal quintetto di Daniel Binelli in un programma tutto piazzoliano; per «Jazzpolis» (sezione che testimonia dell'antica tradizione jazzistica della città) la prima mondiale del cantante e armonista Toots Thielemans (20 agosto) e la vocalis afroamericana Miki Howard in un omaggio a Billie Holiday (12 settembre). Per la danza internazionale, l'appuntamento è con la compagnia belga «Charleroi Danses» che presenta «Ex machina», coreografia di Frederic Flamand e Fabrizio Plessi (31 luglio). Per palati molto esigenti invece le proposte cinematografiche, imperniata sulla megaserie «Cinema Morali» dedicata a Giuseppe De Santis: 85 film espressione di un «cinema etico»: dal cinema dei «moralisti classici» (da Hitchcock a Renoir e con un omaggio a una mostra dedicata a Rossellini nel ventennale della morte) agli esponenti moderni di un «cinema del rigore»: dalla coppia Straub-Huillet a Marco Bellocchio, da Chabrol a Paolo Benvenuti. Tutti questi autori, insieme ad Otar Iosseliani e a Cipri Maresco - che presenteranno un nuovo mediometraggio, «La vita è sogno», con l'accompagnamento musicale del jazzista inglese Django Bates - incontreranno anche il pubblico.

Sergio Di Giorgi

TEATRO

Pioggia all'anteprima dello spettacolo di Sequi. Il pubblico resta e applaude

# La leggenda dell'eroico Billy Budd «affoga» nella piazza di San Miniato

Ispirato allo splendido racconto di Melville, all'attivo dell'attuale allestimento (di cui esistono diverse versioni teatrali e cinematografiche) il veliero costruito da Cascella. Repliche fino al 23 luglio; poi trasferite alla Versiliana e Borgo Verezzi.

SAN MINIATO. Niente mare, ma acqua sì. Ripetuti, insistenti scrosci di pioggia hanno più volte disperso il folto pubblico assiepatosi (i più prudenti s'erano muniti di ombrelli) nella piazza del Duomo sanminiatense per assistere all'anteprima di *Billy Budd*, adattamento teatrale, a firma di Enrico Gropali, del bellissimo racconto postumo dello scrittore americano Herman Melville (1819-1891). Poi, la sopravvenuta clemenza del cielo ha consentito al regista Sandro Sequi, sia pure con buon ritardo, di dare avvio allo spettacolo; che, del resto, si concentra in meno di un'ora e mezza, senza intervallo, e che la tenace platea ha seguito fedelmente, decretandogli, alla fine, un caldo successo.

Billy Budd, «gabbiero di parrocchetto», è un trovatello, un giovane puro di cuore, che si fa ben volere da tutti, o quasi, a bordo della nave da battaglia inglese detta l'«Indomita», sulla quale è stato arruolato (siamo nel 1797, proprio due secoli fa, all'epoca delle guerre napoleoniche). Ma c'è chi, tra i suoi compagni, gli tende trappole, e chi, tra i superiori, falsamente lo accusa di tramare ribellioni: è costui il maestro d'armi John Claggart, che pure, da principio, è sembrato manifestare verso il ragazzo un'equivoca simpatia. Condotta di fianco al comandante Vere, uomo severo ma giusto e acculturato, Billy, cui nelle forti emozioni si strozza la parola in bocca, colpisce con un pugno il suo calunniatore, e questi rimane stecchito. Quantunque travagliata, la sentenza della piccola corte marziale

costituita sul bastimento non potrà essere che la pena capitale. Billy, dunque, verrà impiccato, affrontando la morte con toccante serenità. Ma attorno a lui fiorirà una sorta di leggenda, e una scheggia del pennone al quale lo appenderanno sarà venerata come un frammento della Croce di Cristo.

Di riferimenti evangelici e biblici non difetta il testo di Melville (e non è il solo, nella vasta opera del grande narratore). Ora, essi sbiadiscono alquanto nella riduzione scenica; mentre svanisce il tema dell'omosessualità, rilevato da vari commentatori (ad argomentare, soprattutto, l'atteggiamento di Claggart, ove non si voglia farne un'incarnazione del Male assoluto). Il lavoro di Gropali denota, nel complesso, strane omissioni e, viceversa, inserzioni. Scompare la figura del Capellano, marginale ma importante. Si dilata a dismisura quella d'un Caporale spietato fustigatore, che irresistibilmente ricorda (anche per la corporatura dell'attore Giancarlo Condè, simile alla stazza dell'indimenticabile Charles Lughton) la miglior versione cinematografica dell'ammutinamento del Bounty. Insomma, abbiamo davanti una tragica vicenda marinara, non diversa da tante altre, delineata, a tratti con efficacia, tutta in superficie, con scassi affondi negli oscuri recessi dei personaggi e delle situazioni. D'altronde, non meno deludente ci parve il film che da *Billy Budd* ricavò, nel 1962, Peter Ustinov (la stessa novella fu anche messa in musica, nel 1951, da Benjamin



Giancarlo Comdè e Corrado Pani in «Billy Budd»

Agus

Britten). Forse la pagina melvilliana fa resistenza, di per sé, alla traduzione in altre forme espressive (sullo schermo e sulla ribalta ad esempio, nel sublime *Moby Dick* hanno variamente inciampato sia John Huston sia Vittorio Gassman...).

La Festa del Teatro è comunque giunta così, con onore se non

con splendore, alla sua cinquantunesima edizione. All'attivo dell'attuale allestimento, il bianco veliero costruito, quale ambiente unico del dramma, dallo scultore Pietro Cascella, e sul quale la regia di Sequi fa muovere agilmente i suoi attori; che offrono, nell'insieme, prestazioni più che dignitose: nei ruoli principali si

fanno apprezzare Maximilian Nisi (Billy), Massimo Foschi (Vere), Corrado Pani (Claggart). Da citare pure Maurizio Güeli. Repliche a San Miniato, tempo permettendo, fino al 23 luglio. Previste, quindi, trasferite alla Versiliana e a Borgo Verezzi.

Aggeo Savioli

Civiale del Friuli

## Il «Danubio» apre il Mittelfest

Con la messa in scena di «Danubio», il romanzo di Claudio Magris, apre stasera il sesto Mittelfest, il festival di teatro, musica, balletto ed arte varia che si tiene a Cividale del Friuli fino al 27 luglio.

Festival Tavolara

## «Notte in Italia» premia la Rocca

Settima edizione di «Una notte in Italia» a Tavolara. La rassegna dedicata al cinema italiano ospita numerosi artisti: da Davide Ferrario ad Alessandro Gassman, da Claudio Amendola a Francesca Neri. Stasera verrà consegnato il premio «Isolacinema» a Stefania Rocca per «Nirvana».

Su Retequattro

## «L'ultimo padrino»

Arriva anche in Italia e andrà in onda a fine settembre «L'ultimo padrino». Il film, diviso in tre puntate, verrà trasmesso da Retequattro. Non ci sarà il padrino per eccellenza, Marlon Brando, al suo posto, dopo il rifiuto di Robert Duvall, Danny Aiello.

Ritorno annunciato

## Gere e Roberts insieme in 2 film

Un ritorno atteso e più volte annunciato, Julia Roberts e Richard Gere gireranno insieme due nuovi film di cui per ora si conoscono soltanto i titoli. Si tratta di «Storia di fantasmi a Manhattan» di Wang e «Intollerabile crudeltà» dei fratelli Coen.

PRIMEFILM

Di Mary Harron

## La donna che sparò a Andy Warhol

Lily Taylor nel ruolo della giovane femminista che nel 1968 voleva uccidere il Vate della Pop Art.

Era il 3 giugno del 1968. Una ragazza brutta, con un cappotto foderato di pelliccia nonostante l'aria mite, consegnò una Beretta calibro 22 al primo poliziotto incontrato per strada, dicendogli, senza nessuna emozione apparente: «Ho sparato a Andy Warhol». Passato a Cannes '96, *Ho sparato a Andy Warhol* agita uno di quei temi che «tirano»: perché il titolo incuriosisce e perché l'animatore della celebre *Factory* newyorkese continua a esercitare un certo fascino a dieci anni dalla sua morte (basterebbe il successo di pubblico che arriso alla recente mostra romana sull'artista americano, nonché l'interesse legato al film *Ba-squiat* dove Warhol era incarnato con ci-vettuolo carisma da David Bowie).

Nel film di Mary Harron è Jared Harris (figlio del più famoso Richard, «l'uomo chiamato cavallo») a indossare con accettabile mimetismo i pantaloni colorati a vita bassa e la parrucca argentata che fece la fortuna del Vate della Pop Art. L'uomo, come si sa, non era simpatico, ma aveva talento, fiuto e senso del commercio, come emerge anche dalle prime scene di *Ho sparato a Andy Warhol*. Il film non è un granché, ma bisogna riconoscere alla cineasta inglese una certa abilità nel rendere l'aria del tempo: frenesie, musiche, manie e stronzate comprese.

Chi sparò a Andy Warhol, senza riuscire a ucciderlo, fu una ragazza di nome Valeria Solanas, in cerca anch'ella di quel famoso «quarto d'ora di celebrità» che la società dei mass-media non nega a nessuno. Lesbica militante, teorica della superiorità genetica della donna sull'uomo, marginale per scelta e pratica «artistica», la giovane «scioccata» è raccontata per *flashback*: si parte da quei quattro colpi cali-

bro 32 esplosi nello studio di Warhol per ricostruire l'ossessione che portò la ragazza a compiere il gesto. E così scopriamo che la fanciulla, introdotta nell'ambita *Factory* nella speranza di mettere in scena una sua scandalosa *pièce* teatrale intitolata *Up Your Ass* (supergiù «Dentro il tuo culo»), finì col sentirsi raggirata dal santone. «Colpevole» divolersi appropriare dello *Scum Manifesto* (Scum stava per «Società per la castrazione dell'uomo») elaborato da Valeria.

È impossibile, vedendo in queste ore *Ho sparato a Andy Warhol*, non pensare all'Andrew Cunanan che ha «giustiziato» Versace sui gradini della fastosa villa su Ocean Drive. Un altro capitolo di quella *Folia Americana*, imprevedibile e altamente simbolica, che ha portato tante «vedettes» della società dello spettacolo a essere fredde da fans impazziti o resi feroci da una qualche forma di risentimento. Intrecciando ritratti in travesti, istantanee molto «sex and drugs» e partecipazioni in amicizia (Donovan, Paul Morrissey...), *Ho sparato a Andy Warhol* compone un ritratto tutt'altro che affettuoso di quella fauna pseudo-artistica che si riuniva attorno all'artista newyorkese. Ne esce un film, virato su tinte livide, che assomiglia un po' al nostro *Pa-solini. Un delitto italiano* nello scrupolo documentaristico, anche se a Mary Harron interessa specialmente il punto di vista dell'irregolare Valeria, poi finita in ospedale psichiatrico. A suo modo un'anticipatrice di certe posizioni estreme del movimento femminista anni Settanta che l'attrice Lily Taylor rende con il giusto *mix* di cinismo, rabbia e provocazione.

Michele Anselmi

### LA MOSTRA DI VENEZIA

## COME SARÀ IL FESTIVAL

**IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO**

**Questa settimana:**

- LA MOSTRA DI VENEZIA PRIME ANTICIPAZIONI: I FILM, LE STAR, LA GIURIA, GLI EVENTI, LE SALE
- IL FESTIVAL DI LOCARNO "ULTIMO TANGO" RESTAURATO, "MEN IN BLACK", FERRARIO E SOLDINI
- RAIUNO NUOVA RUBRICA DI CINEMA
- CINESTATE: NELLE ARENE, NELLE PIAZZE, SUI GRANDI SCHERMI

## TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA